

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO  
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

| PATTI DI ASSOCIAZIONE            | Annata |          |           |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
|                                  | Annata | Semestre | Trimestre |
| Padova all'Ufficio del Giornale  | L. 16  | L. 8.50  | L. 4.50   |
| A domicilio.                     | > 20   | > 10.50  | > 6.—     |
| Per tutta Italia franco di posta | > 22   | > 11.50  | > 6.—     |

Per l'estero le spese di posta di più.  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera  
DI  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto aluno degli articoli anonimi o si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

Padova, 23 giugno.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulle due corrispondenze, delle quali una ritardata, che ci giungono contemporaneamente dalla capitale del Regno.

A proposito della famosa inchiesta, i cui oracoli stanno per essere pronunziati, il corrispondente ha seguito un sistema che ci sembra lodevole, ch'è pure il nostro, e che vorremmo condiviso dagli onesti di tutti i partiti: quello di non precorrere colle accuse, e colle maligne insinuazioni a danno dell'uno piuttosto che dell'altro.

Dal seno della Camera, che ne affidò al suo presidente il mandato, fu scelta una Commissione composta di membri tutti degni della fiducia del paese. Noi ci rimettiamo, e così tutti facessero altrettanto, ci rimettiamo senza riserve, senza reticenze a ciò che la commissione stessa sarà per pronunziare. Dovesse anche il risultato colpire uomini di quel partito al quale ci onoriamo di appartenere, non per questo noi deploreremo che la luce, e luce piena si faccia. Ma fino ad oggi tutto è ancora un mistero; domani forse non sarà così.

NOSTRE CORRISPONDENZE

(ritardata) Firenze 21 giugno

Stamane giunse qui il Principe Umberto con treno speciale da Monza per recarsi alla Spezia presso la duchessa d'Aosta, che è malata di miliare. Egli prese con sé il prof. Zanetti. Pare però che la malattia sia mite e non ispiri serie inquietudini(?).

L'Oriente ha pubblicato stamane al posto del primo articolo una lettera assai giudiziosa da Milano, in cui si cercano le ragioni degli ultimi movimenti, evidentemente collegati con quelli dell'aprile, e si trovano nella condotta troppo compiacente verso i radicali tenuta dai precedenti governatori. Vi si fa notare l'unanime avversione dei cittadini a quei tumulti, suscitati da diciotto o venti istigatori, e sostenuti da gente oziosa dell'infima classe e da giovani disoccupati sempre pronti a scendere in piazza.

Stando ad alcune parole del Diritto, i pieghi dell'onorevole Lobbia non sarebbero

ancora stati aperti. Forse ne fu causa la ferita al capo dell'onor. deputato, che sebbene leggiera esige riguardi, come tutte le lesioni del capo, e consigliò i membri della Commissione a non chiamarlo prima d'oggi nel loro seno. Non è però vero, come dice la Gazzetta del Popolo di Torino e qualche altro giornale che egli abbia la febbre e si sia aggravato.

Intanto l'esempio di Milano è stato imitato a Torino, dove ebbe luogo ieri una dimostrazione e fu assalito con violenze il direttore del giornale Il Conte Cavour, che i dimostranti accusano di consorteria. Altri disordini si sono verificati a Bologna, dove la dimostrazione fu pare diretta contro un giornale, la Gazzetta dell'Emilia. Così i radicali intendono la libertà.

La notizia che un Senatore delle provincie meridionali stia per cadere sotto un processo di truffa, come annunzia la Sentinella Bresciana, non è ancora bene appurata. Pare che si tratti di debiti fatti con poco scrupolo, ma ai quali rimediarebbe la famiglia del Senatore. In ogni caso si crede che il Senato evocherebbe a sé la causa per trattarla in Alta Corte di giustizia.

Oggi la Gazz. Ufficiale ha un articolo sulle ultime dimostrazioni, ed uno per smentire le voci sparse da alcuni giornali che il Governo ritirando le convenzioni abbia abbandonato il suo piano finanziario. In entrambi si parla con molta franchezza e si mostra l'intenzione di mantener ferma l'autorità del governo. Quegli articoli hanno fatto qui e faranno certamente buona impressione nelle provincie, essendo oramai insopportabili le mene d'un partito che organizza nell'ombra i disordini, indebolisce il Governo, e scredita all'estero il paese, compromettendo le industrie e i commerci. Basta vedere l'effetto che produssero tre giorni di dimostrazioni a Milano, di dove fuggirono a furia tutti i forestieri, disertando i principali alberghi. Ed io son convinto a giudicare da lettere pervenute da Milano, che se vi si ritenesse la prova non ci sarebbe più bisogno della truppa per mettere al dovere i dimostranti, ma se ne immischierebbero i cittadini, gli esercenti e gli operai. P.

Firenze, 22 giugno.

Continuano sino alla nausea i commenti, le insinuazioni e le accuse sull'affare Lobbia e da una parte per addossare al partito moderato tutta l'odiosità del fatto, dall'altra per attribuire all'onor. Lobbia una complicità di commedia, che è un vero insulto per un uomo stimabile e leale come lo dipingono tutti coloro che lo conoscono a fondo. L'opinione seria però rifugge dall'esagerazione degli uni e degli altri, e trova modo, anche fra un cumulo di circostanze oscurissime, di spiegare come un delitto comune l'attentato, e come un fatto pur troppo comunissimo la sottrazione del reo alle ricerche della giustizia. Basta che egli si sia riparato dietro il canto della via, e poi abbia preso l'andare d'un pacifico cittadino, perchè quelli che sopravvennero o che balzarono alle finestre non abbiano veduto alcuno a fuggire. In Firenze stessa si ricordano altri fatti consimili, dei quali non si poté mai venire a capo.

Pare che la stampa radicale abbia preso gusto ai comunicati della Gazz. Ufficiale; essa vorrebbe ora sapere dall'organo diretto del Governo se sia vero che il signor Balduino ha presentata la famosa querela. Io credo d'essere in grado di soddisfarla con una ragione che val più d'un articolo della Gazz. Ufficiale: la querela non è stata data, perchè non poteva esserlo; le querele non possono aver luogo che contro persone determinate e per fatti conosciuti e designati. Ora non si conoscono positivamente nè persone, nè fatti; e il sig. Balduino non avrebbe potuto muover querela che contro alcuni giornali che pretesero divulgar le une e gli altri, addebitando a lui la taccia di corruttore, o contro deputati che alla Camera fecero allusione a lui. Il che sarebbe ben diverso dal muover querela contro i testimoni presenti e futuri dei deputati Lobbia e Crispi, come si è voluto annunziare.

Il corrispondente del Movimento di Genova dice che la commissione d'inchiesta ha trovate cose gravissime nelle sue indagini, e se non fosse stretto dalla parola d'onore ci riferirebbe tali cose da crederle impossibili. Queste parole vogliono essere prese come una figura retorica da corrispondente ben informato; perocchè tutti qui, conoscendo la scrupolosa delicatezza dei membri della Commissione, sono intimamente convinti che di tutto quanto essa ha saputo e fatto nessuno ha potuto saperne una parola. Da questo lato potete diffidare assolutamente i vostri lettori a non prestar fede a nessuna diceria che corra su per i giornali.

L'onor. Lobbia non poté ieri nè andare dalla Commissione nè riceverla, avendo il suo medico dichiarato per iscritto che il suo stato di salute non gli avrebbe permesso di subire un lungo interrogatorio. Si crede che la commozione dell'animo fra tante commozioni che gli procurano le esagerazioni della stampa, dei partiti e della piazza, sieno la principal causa dell'indisposizione di ventricolo che egli ha avuto e che la Gazz. del Popolo attribui benignamente a veleno. La sola cosa che pare accertata è che alcuni testimoni interrogati, tra cui il Weill-Schott abbiano dichiarato uscendo di non aver potuto confermare menomamente i sospetti sui quali erano stati chiamati a deporre. E quanto ai testimoni si capisce facilmente che qualche cosa se ne possa sapere. P.

LA PAROLA D'ORDINE

Il Partito Nazionale di Bologna fa il seguente quadro delle attuali agitazioni:

V'è proprio la parola d'ordine!

Fatevi avanti, signori della democrazia militante: caricate i cannoni, o meglio date di piglio ai ciottoli che il momento è buono!

I consorti — questi ladri — dopo avervi rubato le sostanze, che se non avevate speravate avere, ora brandiscono il pugnale.

Chiamano i sicari, li pagano, e commettono loro di colpire nell'ombra.

Ma soventi i sicari sono imbecilli. Invece di colpire i puri — i nemici acerrimi della riputazione, del credito e della quiete del partito moderato, vanno a scegliere per vittima tale che, per posizione e per antee-

dent, non aveva mai mostrato e non avrebbe mostrato mai, propositi esiziali nè contro il regime, nè contro le persone.

Ma, direte voi, l'on. Lobbia doveva parlare e il giorno prima che parlasse si tentò sopprimerlo!... Anche in questo caso il sicario fu un imbecille! E la setta che ha spenti i Ferri, i Cappa e le cento altre vittime dei pugnali dell'idea, ha fatto vedere le cento volte che non si agisce così.

Ma già, i consorti fan tutto male, persino l'assassinio. E si che non son loro mancati i maestri!

E poi! Sopprimere l'on. Lobbia, era tutto? E gli altri testimoni? E i pieghi?

Animo, signori democratici, cercate meglio, in nome di Dio! Se no si finirà per credere che vi burlate del pubblico.

Ma le pugnate del vigliacco che attentò alla vita del Lobbia, direte, sono un avviso!... Sono una intimidazione!...

E voi, voi i Bruti, voi i Curzi, voi i Catoni del popolo, avete così meschina opinione degli amici del popolo per credere che tutti si lascieranno intimidire da tre stilette sul cuoio d'un portafogli e d'un cappello?

E voi credete che l'on. Crispi coi suoi diciannove si lascerà spaventare?

Si vede che quando l'on. Crispi rischiava la vita sulle barricate, voi eravate a fabbricare delle frasi e dei proclami; diversamente avreste una opinione un po' migliore del coraggio personale dell'on. di Castelvetrano.

No; le pugnate la Dio mercè non impediscono a un valoroso di proseguire una via qualunque essa sia: e se anche uno, due, dieci, si fossero lasciati spaventare, gli altri non lo avrebbero fatto di certo.

Dunque, nemmeno come mezzo d'intimidazione potete rigettare sul partito di destra l'ignobile arcano compiutosi sotto il lampione a gas di Via dell'Amorino. Cercate meglio, signori democratici. Su queste due vie vi manca l'interesse, il movente a delinquere.

Una vita non ne spegne venti, e non assicura il segreto.

Tre pugnate, massime poi se non fanno correre molto sangue, non possono spaventare chi tutti i giorni dell'anno si dice pronto a dar vita e beni al suo paese.

Cercate meglio, e soprattutto guardatevi dalle accuse imprudenti, poichè se il popolo le trovasse — come le troverà, — fallaci, stenterà a riconoscervi per suoi amici. Soprattutto non siate imprudenti al punto dal provocare scene, tumulti popolari e dimostrazioni alla parigina.

Vedete, le effervescenze destate da telegrammi evidentemente artificiosi, vanno calmandosi davanti alle notizie consolanti che assicurano il pubblico contro ogni trista conseguenza dell'aggressione. E se continuaste a voler eccitare — (abbiamo proprio scritto eccitare) — le passioni della plebe col pretesto — (abbiamo proprio scritto pretesto), — della aggressione, il popolo, che in fin dei fini alle volte si ritrova un po' di buon senso, finirebbe per chiedersi cosa volete da lui e dove lo volete portare.

Egli si domanderebbe a che pro gli si fa gridare viva Lobbia, quando l'on. Lobbia è più vivo di noi. Egli si chiederebbe soprattutto a che pro gli si fa gridare morte agli assassini! quando chi potrebbe farli prendere lascia loro il tempo di fuggire.

E di fatti: l'onor. Lobbia secondo voi che urlate, è stato aggredito per mandato di coloro che temevano le sue deposizioni. Dunque i rei erano, secondo noi, indicati nel piego. Ora, chiediamo noi, perchè la mattina stessa dell'assassinio, i pieghi non sono stati consegnati al procuratore del Re, che ci avrebbe trovati dentro o il mandato; o il complice, o il compare benevolo del sicario, o

certo sempre un indizio per la ricerca del colpevole?

Perchè il misterioso piego è rimasto chiuso, dando agli assassini un tempo di cinque giorni a distruggere la prova dell'assassinio?

E sentendo proferite grida contro la monarchia e per la repubblica il popolo arriverebbe anche a dirvi che i vostri sforzi impotenti sono la obbedienza simultanea ad una parola d'ordine.

Si rammenterebbe il complotto di Milano e potrebbe pensare che in tutto ciò l'onorevole Lobbia non è che un incidente abilmente sfruttato.

Ora non c'è di peggio che le correnti! Una volta in questa corrente il popolo, sempre cieco, verrebbe a pensare che l'incidente sia stato anche abilmente preparato!

Avrebbe cento torti: ma il primo torto sarebbe stato il vostro.

E le dimostrazioni parigine potrebbero finire alla parigina!

Dimostrano?

Dunque hanno torto.

Gridano?

Dunque sono rei.

Schiamazzano?

Dunque sentono i rimorsi.

Minacciano?

Dunque sanno d'onde partono i colpi.

Chiedono la vita degli avversari?

Dunque sono assassini.

Ma no. Essi per ora si contentano di molto meno.

Si contenterebbero anche de' mobili dell'ufficio di qualche giornale consortesco.

Oh! se indovinarono tre numeri al lotto come diverrebbero amici dell'ordine e devoti al diritto di proprietà.

Oh se potessero mettersi in pace coi loro creditori come si metterebbero subito in pace con la società! E lungi di essere promotori e fautori di disordini si offrirebbero alla polizia come in Inghilterra i buoni cittadini s'inscrivono tra i constabili per mantenere la quiete pubblica!

Però li conosciamo. Una dimostrazione è cosa innocente. Ma essi sperano che dalla dimostrazione venga la sommossa e dalla sommossa quattro ore di anarchia. Un po' di colera, gridavano i seppellitori ed i chierici di una Chiesa. Un po' di saccheggio gridano dal fondo dell'anima questi demagoghi domiciliati al chiaro di luna!

Credete che loro importi di Lobbia? Non lo conoscono. Ne volete una prova? Gridano *Viva Lobbia* — *Viva la Repubblica* e Lobbia è ufficiale della monarchia e potrebbe alla testa di un battaglione esser mandato in piazza a ricacciar loro in gola l'urlo repubblicano.

E lo farebbe.

Dunque perchè gridano? Perchè hanno bisogno di qualche cosa.

Ne volete una prova?

A Milano gridavano: *morte a Ponti* invece che *morte a Bonghi*; essi non si curavano di conoscere il pubblicista, ma avrebbero volentieri perquisita la casa del banchiere.

A Parma gridavano — *abbasso l'anarchia*: ossia morte a sé stessi, tanto sono ignari di quel che dicono e si mostrano non degeneri figli di coloro che nel 1849 a Roma gridavano: *Viva la Costante italiana!*

A Verona gridavano *viva Zobia* invece di *Lobbia* e par che Zobia sia il nome di un popolano, le cui abitudini non conosciamo.

E a Bologna non si gridava *viva Bobbio* invece di *viva Lobbia*?

A proposito delle accuse deplorabili che i partiti si palleggiano dopo l'esecrando attentato sull'onorevole Lobbia, la *Nazione* scrive:

*Is fecit cui prodest*, esclama il *Roma*; e subito aggiunge che questa voce va ripetendosi da tutti tenendo gli occhi fissi su certi speculatori, su certi mercatanti di coscienze umane, chedalle rivelazioni del Lobbia temevano esser additati al pubblico disprezzo.

Per il *Roma* adunque non può esservi dubbio. Che importa che una procedura si istruisca? che vale che la giustizia stia indagando il vero in quel misterioso dramma notturno compiutosi in via dell'Amorino? Le discussioni sono inutili; le prove superflue; la responsabilità del reato è chiara; cade su coloro che avevano interesse a commetterlo, si riversa su coloro che dovevano desiderare il silenzio del Lobbia perchè tutto avevano da temere dalle sue dichiarazioni.

Questo è il ragionamento del *Roma*; ma codesto giornale distrugge poi da sé medesimo le affermazioni sue. E dopo aver nettamente dichiarato cui la colpa del delitto si spetta, soggiunge che l'attentato contro il Lobbia anzi che giovare al fine al quale era inteso gli nuoce.

Ed il *Roma* ha ragione, quando dice che ucciso il Lobbia, le prove non per questo sarebbero state soppresse: il *Roma* ben si appone, quando afferma che il tentato assassinio accresce i sospetti anzi che scemarli, e li accresce a danno di coloro contro i quali codesti sospetti si rivolgevano. La logica del *Roma* è più forte delle sue passioni partigiane; ed egli non si accorge che scendendo a tali conseguenze pone in evidenza la insussistenza delle premesse sue.

*Is fecit cui prodest* ripetiamo noi pure: e perchè il *Roma* ci insegna che niun beneficio a coloro contro i quali l'accusari volgevasi, dall'attentato assassinio poteva scaturire, ma che anzi la posizione loro era di gran lunga deteriorata, così ne concludiamo, che l'assassinio non deve cercarsi nelle file cui il *Roma* e gli altri periodici della sua risma con una singolare audacia accennano. Alla nostra parte il reato recava grandissimo detrimento; senza distruggere le pretese prove dava un'aureola di martiri agli accusatori: accresceva i sospetti, peggiorava la situazione.

*Is fecit cui prodest*. E a chi poteva giovare? Si immagini il caso che dalla inchiesta nulla emerga; che i diciannove testimoni del Crispi, reclutati, a quanto si afferma, nell'anticamera del suo studio di avvocato, a null'altro riescano se non a giustificare la leggerezza colla quale egli si è fatto pagatore di accuse infondate: si configuri la ipotesi che rotto il suggello che ancora chiude i misteriosi plichi dell'onore, Lobbia, uditi i testimoni da questi indicati, si venga a scoprire che il Lobbia per il primo è stato la vittima di una mistificazione, e che l'onore dei membri del Parlamento rimane salvo da qualunque accusa di corruzione o di illecita partecipazione nell'affare della Regia: e poi ci si dica se lo intorbidare questo affare abbastanza oscuro non poteva tornare a maggiore vantaggio degli accusatori, anzi che degli accusati. Non ci si obbietti che le ipotesi che abbiamo formulate sono inammissibili. Gli avversari nostri gridano che rei di corruzione vi sono: e non l'hanno provato; essi sanno ciò che noi non sappiamo: conoscono il valore dei mezzi di cui dispongono per giustificare le loro asserzioni. Noi ignoriamo chi sieno gli accusati, quali sieno le accuse, quali elementi di convinzione nascondesse agli occhi della giustizia innanzi il Tribunale di Milano l'art. 288 del Codice di Procedura Penale, quali documenti, quali testimonianze stieno racchiuse nei pieghi suggellati dal notaio Travaglini.

*Is fecit cui prodest*. Reati commessi per fine politico o sfruttati da parti politiche non oscurano la storia della parte nostra; le nostre fedi di specchietto sono pulite; possono dire altrettanto coloro che ci accusano? Ieri noi ricordavamo fatti, che non si scancellano dalla memoria e dalla coscienza del paese.

*Is fecit cui prodest*. Qual è il primo atto di coloro che tanto insistono per l'inchiesta, appena fu noto il tentato assassinio contro il Lobbia? Domandano nientemeno che il segreto: vogliono che la Commissione prometta ai testimoni che deporranno di mantenere il silenzio sul loro nome: vogliono che l'onore d'un galantuomo sia posto in balia del primo furfante, cui piacerà accusarlo, senza che il galantuomo abbia a sapere da chi gli venga l'accusa. La macchina così montata difficilmente poteva smontarsi: e l'inchiesta allora avrebbe dato i preparati frutti.

*Is fecit cui prodest*. Fallita quest'arma di partito respinto il sistema dell'inchiesta, qual'è l'atteggiamento dei nostri avversari? Lo dica per tutti il *Roma*, il quale fin d'ora si adopera a toglier credito alle risultanze dell'inchiesta. «Non s'accorgono (dice questo giornale nel numero del 18 corrente) che se anche oggi l'inchiesta non riuscisse a nulla, nessuno più crederebbe all'efficacia del suo pronunciato perchè si direbbe che la minaccia dei pugnali ha fatto tacere i testimoni, che l'oro dei mandanti ha chiuso la bocca ai possessori dei segreti, che tutti i mezzi infernali insomma di cui deve poter disporre chi ha armato il braccio del sicario sono stati messi in opera per abbuaiare l'orizzonte e far rimaner nelle tenebre la colpa.»

Ecco le ultime conseguenze cui scende il *Roma*. Egli che è più addentro di noi nel mistero di queste accuse deve ben conoscere di qual tempra sieno i testimoni che dovrebbero giustificare, se crede che possano impaurirsi dell'attentato del Lobbia, deve ben conoscere da quale aureola di onestà sieno

circondati quando si compiace di supporre che un pugno d'oro possa farli tacere. Egli che prevede i risultamenti negativi dell'inchiesta, comincia a bandirne l'inefficacia, a toglier credito ai giudizi della Commissione.

E' bene che il paese osservi questo modo di procedere degli avversari e vegga come essi non mirino già a cercare la verità, ma a far guerra alla nostra parte politica. Fino a che si poteva sperar di illuder il buon senso delle masse, chiedendo un'inchiesta che non si voleva da quelli che la domandavano, si diceva che si sarebbero denunciati e provati i fatti gravi di corruzioni: quando l'inchiesta fu concessa si volle circondarla colle guarentigie dell'inchiesta: queste quando vennero negate si va fin d'ora dichiarando che a nulla si approderà perchè i testimoni sono intimiditi o comprati.

Tale è la moralità di questo dramma che si svolge dinanzi agli occhi del paese.

Ieri sera il telegrafo ci dava la notizia di alcune misure prese a Genova da quell'autorità politica in relazione agli attuali movimenti.

Ecco quanto ne dice il *Corriere Mercantile* di ieri:

Nella nostra città furono eseguiti quest'oggi parecchi arresti. La città è tranquillissima.

Un supplemento straordinario del *Movimento* dice, che gli arresti seguirono per mandato dell'autorità giudiziaria e per comando venuto da Firenze.

Sono tra gli arrestati i sigg. Stefano Canzio, Antonio Mosto, Federico Gattorno, Luigi Stallo, Enrico Razeto, Baldassare Stragliati.

Era spiccato mandato d'arresto contro i signori Giacomo Vivaldi Pasqua, Elia Schiaffino, Ernesto Pozzi, L. D. Canessa, i quali non furono trovati in casa.

Gli arrestati furono tradotti nella cittadella d'Alessandria. L'associazione dei reduci fu sciolta col seguente decreto che è riferito dal *Movimento*:

Prefettura di Genova.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EM. II RE D'ITALIA

Il Prefetto di Genova.

Visto l'indirizzo della società dei reduci delle patrie battaglie al deputato Lobbia inserito nei giornali il *Dovere*, il *Movimento*, il *Popolo Italiano* del 19 corr. mese;

Visti gli Statuti, regolamenti ed altri atti ed indirizzi dell'associazione stessa;

Ritenuto che tale associazione benchè apparentemente istituita per oggetto di reciproca assistenza e mutuo soccorso, ha intendimenti e fini politici diretti a variare la forma del Governo ed a minacciare la sicurezza interna dello Stato;

Ritenute le disposizioni date in proposito dal Ministero dell'interno coi suoi telegrammi 20, 21 corr.;

Decreta:

1. L'associazione dei reduci dalle patrie battaglie costituitasi e residente in Genova è sciolta.

2. Il sig. Questore di Genova è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Genova, 21 giugno 1869.

Mayr Prefetto.

Visto si delega il sig. ispettore della sezione di Prè per la esecuzione del presente decreto.

Genova, 22 giugno 1869.

La direzione del giornale *Il Dovere* ha mandato fuori la seguente circolare:

Cittadini! «Sabato giorno 19 corr., fu sequestrato il *Dovere* ed arrestato il gerente Corvetto Fr. Questi dal carcere dichiarò di non voler altrimenti firmare il giornale, per cui il *Dovere* ieri ed oggi non potè pubblicarsi. La direzione ora provvede per un nuovo gerente, e quanto prima verranno riprese le pubblicazioni.

Si pregano i giornali a voler fare un cenno della presente circolare.»

Genova, 21 giugno 1869.

La Direzione.

I giornali di Milano ci hanno dato ieri la notizia di un indirizzo che va coprendosi colla di moltissime firme per essere presentato al sig. Prefetto di quella illustre città, collo scopo di protestare contro gli ultimi disordini, e di rendere un omaggio alla maestà della legge.

È inutile il dire che noi vorremmo imitato da tutte le città e i comuni d'Italia il nobile esempio di Milano.

Ecco il tenore dell'indirizzo:

A S. E. il Prefetto della prov. di Milano.

I sottoscritti cittadini milanesi, indignati dei disordini, che per alcune sere turbarono la tranquillità pubblica, e quasi compromisero il buon nome di questa città, sentono il dovere di rendere a S. E. il sig. Prefetto della provincia i più schietti loro ringraziamenti per la prudente energia, con cui egli seppe reprimere i tumulti e ripristinare la maestà della legge.

I sottoscritti devono poi manifestare a S. E. il sig. Prefetto la loro riconoscenza per l'ammirabile contegno tenuto in questa circostanza da tutti i pubblici funzionari d'ogni grado, che da Lui dipendono, e a Lui, come a naturale rappresentante e tutore dell'esecutori della legge, tributano speciali ringraziamenti per l'abnegazione e la temperanza con cui essi eseguirono i difficili momenti le delicate e pericolose mansioni loro affidate.

Nella fiducia che il sig. Prefetto vorrà accogliere le espressioni di questi sentimenti e farli pervenire anche a tutti li ordini dei funzionari suoi dipendenti, i sottoscritti hanno l'onore di rassegnarsi.

(seguono le firme)

Si sta facendo una sottoscrizione in favore delle guardie di questura ferite nei tumulti.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 22. — Ieri mattina alle 4 giunse in Firenze S. M. il re. Alle 7 arrivava S. A. il principe Umberto, il quale senza entrare nemmeno in città, quantunque le carrozze di corte fossero ad aspettarlo, partiva con un treno speciale alla volta della Spezia.

TORINO. — I giornali di questa città narrando delle ultime dimostrazioni ivi accadute, rilevano la circostanza che gli studenti, quantunque commossi per l'arresto di alcuni loro compagni non proruppero nemmeno in grida sediziose, le quali partivano invece dalla bocca di certe facce sinistre, solite a comparire soltanto in simili circostanze.

MILANO. — Il municipio di Milano ha domandato al Governo lo scioglimento della guardia nazionale di quella città che negli ultimi avvenimenti non corrispose all'appello che le fu fatto.

— Si allontanarono da Milano, secondo il *Pungolo*, i signori colonnello Missori, avvocato Semenza, Felice, Cavallotti e Gaetano Broglio, direttore del *Palco Scenico*, che erano ricercati dalla Questura.

BOLOGNA, 22. — Oggi o domani debbono uscire dal carcere i pochi arrestati sabato sera a cagione della tentata dimostrazione di cui demmo cenno nei precedenti numeri. Uno solo di detti arrestati rimarrà in carcere perchè fu trovato possessore di un piccolo revolver e di un'altra arma proibita. (G. dell'Emilia).

MODENA. — Leggesi nel *Panaro* del 21:

Un importante servizio nell'interesse della punitiva giustizia venne testè compiuto dal locale ufficio di P. S. — Trovavasi da qualche giorno in questa città un individuo signorilmente vestito, il cui contegno lasciava luogo a sospetti, massime per le cautele che adoperava nel farsi vedere di giorno. Fatto presentare all'ufficio di P. S. si constatava la sua assoluta mancanza di carte: però davasi il cognome di un onesto possidente e negoziante di Bologna, sul conto del quale ben inteso non avevasi eccezione alcuna, offrendo altresì guarentigie che diceva sarebbero, se richieste, venute dalla sua città. Ma la P. S. lungi dal rilasciarlo, e confermandosi anzi sempre più nel sospetto che sotto quel cognome egli mentisse l'esser suo, lo faceva accompagnare da due guardie a Bologna perchè fosse ivi riconosciuto. Infatti non si tardò colà a verificare essere esso certo Luigi Pasi, il quale con sentenza del 19 aprile scorso fu condannato in contumacia a 20 anni di lavori forzati per fratricidio.

PARMA, 22. — La calma continua a regnare completa nella nostra città. Dalla Provincia e dalle città vicine abbiamo altresì notizie della massima tranquillità.

Da Borgo S. Donnino abbiamo che la fiera de' bovini fu floridissima, meglio di 3 mila capi di bestiame vi si annoverano e si fecero molti contratti. (G. di Parma)

ANCONA. — Il Corriere delle Marche di Ancona del 21 scrive:

L'altro giorno a Sinigaglia venivano sbarcate quattro casse, le quali si dichiarava contenere merci da dover servire per la prossima fiera franca. Alla notte però, si tentava di portar fuori della città queste casse, in contrabbando. Fermate dai doganieri, vennero riscontrate piene d'armi, la massima parte fucili. Le casse vennero sequestrate ed arrestati i conduttori.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Il principe di Metternich abbandona Parigi alla fine del mese per recarsi nei suoi possedimenti. Il principe di Metternich starà assente per una quindicina di giorni.

— La Commissione franco-belga è convocata per martedì prossimo. Credesi che in questa seduta si prenderanno importanti decisioni.

PRUSSIA. — Il Governo prussiano ha risposto al dispaccio del principe Hohenzollern relativo al Concilio ecumenico.

Egli si è dichiarato pronto a entrare in trattative coi Governi tedeschi circa il contegno cui conviene adottare relativamente al Concilio ecumenico.

— 21. Il Re chiede domani il Parlamento federale ed il Reichstag.

RUSSIA. — I russi hanno scoperte abbondanti miniere di carbon fossile sulle rive orientali del Mar Caspio.

UNGHERIA 21. — Il Reichstag terrà definitivamente il 30 giugno la sua ultima seduta prima della riunione delle delegazioni.

SPAGNA, 20. — L'Imparcial assicura che ieri Cadice era in grande effervescenza in seguito all'arresto del presidente di un club repubblicano, il quale si era espresso con termini offensivi verso il reggente. L'ordine però non fu turbato.

TURCHIA. — Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che i genitori cristiani, i quali mandano i propri figli alla scuola in un liceo turco sono minacciati di scomunica dal Papa. Il medesimo dispaccio reca che i Gesuiti verranno espulsi dalla Turchia a titolo di rappresaglia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Unione liberale. L'associazione è convocata ad un'adunanza da tenersi nella sala della Camera di commercio ed arti (Piazza unità d'Italia) la sera di venerdì 25 giugno corr. alle ore 8 pom. col seguente.

ORDINE DEL GIORNO

1. Resoconto morale ed amministrativo
  2. Nomina delle cariche
  3. Programma e nomina del Comitato di scrutinio per le elezioni amministrative.
- La Presidenza.

L'ufficio della Commissione esecutiva per la esposizione di agricoltura industria e belle arti, che avrà luogo in ottobre p. v., è aperto ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 3 pomeridiane in borgo Schiavin nei locali della Società d'incoraggiamento gentilmente accordata.

Ieri ci fu data comunicazione di un indirizzo che il Circolo Popolare di Padova votò all'onor. Lobbia nell'ultima seduta.

Attesa l'ora tarda non abbiamo potuto pubblicarlo ieri stesso, tanto più che stimavamo necessario premettervi alcune considerazioni.

Fin dal mattino ci si era parlato di un discorso che l'on. Presidente del Circolo vi pronunziava nella sera del 21, e dove fra le altre si contenevano alcune parole meno che benevole al nostro indirizzo.

Più tardi quelle parole ci capitarono sotto gli occhi, e suonano così:

« Nello scorso maggio alcuni giovani generosi si fecero iniziatori in questa città di un giornale indipendente, supplendo coll'attività

della gioventù, a quel desiderio che noi sempre avemmo e che per un fatale complesso di circostanze non sapemmo mai rendere un fatto. La comparsa di un nuovo giornale libero, franco, imparziale venne accolta con gioia da noi che abbiamo cercato sinora nella stampa un appoggio, in una stampa che per la sua qualità di figlia unica pretese accaparrarsi il monopolio della pubblica opinione. »

Non arriviamo a comprendere come l'onor. Presidente del Circolo Popolare, poiché le sue parole sono ad evidenza dirette a noi, siasi compiaciuto di attribuirci la pretesa di un monopolio sulla pubblica opinione. E forse colpa nostra se da tanto tempo ci troviamo a Padova soli nell'agone? Abbiamo noi forse a nostro comando il bavaglio o la cuffia del silenzio per metterla a chi ci piace? Per essere rimasti soli non ne veniva di conseguenza che le opinioni nostre dovessero mutarsi: libero a tutti gli altri di combatterle colle armi che sono in uso fra le persone oneste.

Non ci sembra d'altra parte che un tale rimarco potesse venirci dall'onorevole Presidenza del Circolo, agli atti del quale ci siamo sempre onorati di dar posto nelle nostre colonne. Solo una volta la presente Direzione del nostro giornale declinò l'inserzione di un ordine del giorno votato dal Circolo, nelle cui parole stava implicata una censura di massima a noi stessi, come a tutti gli altri giornali, che godono il Perù degli Editti governativi. Senza entrare allora nel merito della questione ci siamo limitati a fare, ciò che tutti farebbero per non cader nel ridicolo, a non pubblicare parole che urtavano il nostro amor proprio. Sembra che l'onor. Presidente del Circolo siasi dappoi persuaso di queste buone ragioni, perchè in seguito non ommise, e noi lo abbiamo fatto volentieri, di valersi delle nostre colonne pègli atti del Circolo.

Di più non comprendiamo il preteso monopolio del Giornale di Padova sull'opinione pubblica, quel Giornale che fu tante volte onorato dei titoli d'innocuo, di venduto, ecc., ecc., che mai attaccò persona alcuna, e si difese appena da certi evirati attacchi.

Dopo ciò pubblichiamo, benchè prevenuti, l'indirizzo Lobbia, tanto più volentieri che fino dal 1848 siamo del Lobbia compagni d'armi e di studi, e più ancora perchè siamo persuasi col Circolo della urgente necessità che « si ritempi la fiducia, e si raffermi il sentimento morale della commossa nazione. »

Solo allora potrà stabilirsi un equilibrio tollerabile fra le varie opinioni, e quel reciproco rispetto al quale noi crediamo di non avere mai mancato, e che gli altri non vorranno negarci.

All'Onorevole Direzione del Giornale di Padova.

Nella seduta di ieri sera sotto la presidenza del dott. Pacchierotti, il Circolo Popolare dietro discussione adottava il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo Popolare di Padova, altamente indignato ed offeso dell'attentato di cui fu segno l'onor. deputato Lobbia, lo felicitava dello scampato pericolo, e fa voti che compiuto l'assunto solenne della commissione d'inchiesta per l'opera dignitosa e solerte della Camera, si ritempi la fiducia e si raffermi il sentimento morale nella commossa nazione.

Nominava poi una Commissione composta dei sigg. dott. G. Armellini, prof. M. Callegari, A. Orlandi, incaricata di studiare l'operato dell'attuale amministrazione comunale e di riferire al Circolo entro il giorno 28 corrente mese.

Per estratto Padova 22 giugno 1869.

Il Segretario Giacomo A. D. Levi.

Con vera compiacenza pubblichiamo la seguente:

Oggi il professore F. Schupfer terminava le sue lezioni sul Diritto Romano con un brillante e forbito discorso d'onde rivelavasi la mente profonda e la scienza giuridica del professore.

Egli mostrava la utilità filosofica e pratica del Diritto Romano ed accennava giustamente al movimento progressivo della scienza giuridica, facendo infine un appello agli studenti come ai futuri vivificatori del romano diritto.

Gli studenti commossi salutavano con ripetuti applausi il loro professore e le di lui esortazioni, nel tempo stesso che davano bella

prova della giusta ammirazione per le brillanti sue lezioni, che s'informarono sempre dietro alle più profonde ricerche della scienza; e le di lui parole staranno sempre impresse nei suoi scolari che eran lieti di tributargli tale atto di stima e di affetto.

Gli Studenti del II anno.

La curiosità traeva ieri sera verso le 8 una frotta di gente nelle vicinanze dell'università forse perchè fin dal mattino alcune voci preconizzavano una seconda dimostrazione. La gente visto che, trascorsa l'ora indicata, lo spettacolo non esordiva, si diradò tranquillamente.

Abbiamo letto in questo momento un indirizzo ai figli del popolo di quella perla di popolano che è Luigi Veronese; il quale prendendo argomento dalle dimostrazioni dei due giorni scorsi rivolge ad essi parole piene di nobili sentimenti. Attesa l'ora tarda lo pubblicheremo domani.

Errorc. — Il cronista era male informato asserendo che le porte dell'Università fossero state chiuse al tocco come venne espresso nel nostro numero di ieri: egli è perciò che assai di buon grado diamo posto alla seguente dichiarazione or ora pervenuta.

« Il sottoscritto dichiara che tutte le porte d'ingresso all'Università vennero chiuse nel giorno 21 corr., come di metodo, al termine delle lezioni, alle ore 3 pom. e non al tocco come era stato indicato nel n. 151 del Giornale di Padova.

Padova 23 giugno 1869.

Il Capo-bidello Carlo Bernardi

Teatro Nuovo. Abbiamo assistito iersera alla rappresentazione dell'Opera-Ballo Gli Ugonotti di Mayerbeer, e mentre ci congratuliamo con tutti gli artisti per la felicissima esecuzione delle rispettive loro parti, ci è grato riparare ad una spiacevole ed involontaria dimenticanza del nostro Appendicista, il quale vorrà perdonarci se invadiamo un tantino il suo campo. La signora Dorby Doré ci è sembrata un paggio veramente gentile, ed il suo canto quanto aggraziato altrettanto perfetto nell'intonazione specialmente nell'aria di sortita, le merita gli applausi del pubblico. Felicissima nei gorgheggi eseguiti con agilità e precisione la signora Dorby-Doré si mostra degna nel canto di quella stessa lode che già si è acquistata come distinta suonatrice di pianoforte. E qui il Cronista fa punto.

Teatro Garibaldi. La Compagnia Piemontese chiude stasera colla beneficiata a favore del sig. T. Milone il corso delle sue rappresentazioni. Quantunque avesse stabilito di fermarsi ancora fra noi per qualche tempo a motivo dello scarso numero di accorrenti ha creduto bene di troncane le sue recite. Dispiacenti che que' bravi artisti non abbiano ottenuto un compenso adeguato ai loro meriti, ci conforta la speranza di veder in occasione della serata del sig. T. Milone resa giustizia ai pregi di tutti gli attori.

Le Guardie di Pubblica Sicurezza dichiararono in contravvenzione un conduttore di molino in questa città, per essere in difetto di pagamento di due rate della tassa sul macinato; gli furono sequestrati vari cereali.

Fu arrestato un individuo di qui sedicente merciaio girovago, come ozioso e vagabondo e per aver emesse grida sediziose nella sera del 21 and.

ULTIME NOTIZIE

La Gazz. ufficiale pubblica il seguente bollettino dello stato di salute di S. A. R. la duchessa d'Aosta:

Eruzione miliare abbondante, giornata un po' più tranquilla; esacerbazione viva di febbre verso le quattro, che dura tuttora.

Bruno, Zannetti, Giovanetti.

Spezia, 22 giugno (ore 5 5 mattina)

Delirio continuo fino alle due, susseguito da breve calma. Esacerbazione febbrile alle quattro che dura ancora. Eruzione abbondantissima; del resto stato d'ieri.

Bruno, Zannetti, Giovanetti.

Il Diritto pubblica il seguente bollettino della salute di S. E. il generale Cialdini.

Pisa 21, ore 9 ant.

La malattia del generale Cialdini prosegue in via di sensibile miglioramento.

La G. ufficiale del 22 annunzia che il ministro dell'interno ha spedito ai prefetti del Regno il telegramma seguente:

Iersera (21) tranquillità per tutte le provincie. Solo a Torino, Napoli, Padova e Pavia alcune grida sediziose furono tosto smesse senza intervento della forza. Milano fu perfettamente tranquilla. Partito rivoluzionario non ha però abbandonato progetto promuovere disordini, onde occorre continuata vigilanza ed energia per parte delle autorità.

Oggi finalmente sono stati aperti i famosi plichi, di cui era depositario l'onorevole Lobbia. Almeno lo si dice. Non vogliamo mancare al debito di cronisti tacendo che la lettura di codesti plichi ha prodotto un senso di generale sorpresa. (Gazzetta d'Italia)

Il Governo, a quanto pare, non mancherà di disciogliere con un regio decreto la maggior parte delle società dei reduci dalle patrie battaglie come nuclei organizzati della sommossa. (idem)

Si assicura che un banchiere, compromesso assai da coloro che vogliono provare la corruzione di alcuni avversari, abbia dichiarato loro che se non cessano egli rivelerà cose da costringerli a prendere un passaporto per l'estero in tutta fretta.

(Gazz. d'Italia).

L'Opinione di stamane prendendo argomento dalla nota della Gazzetta Ufficiale pubblicata ieri sulle convenzioni finanziarie contiene un gravissimo articolo, ch'è una vera requisitoria contro l'on. Cambrey-Digny, e in parte contro tutto l'attuale ministero.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 22. — La Gazz. Ufficiale contiene un decreto che ordina che i pagamenti sui redditi della ricchezza mobile pel 1868 e 1° semestre 1869, invece che ai termini fissati dal decreto 13 maggio 1869, faransi in sei rate eguali, che scaderanno la prima entro un mese dalla pubblicazione del ruolo e le altre al 31 agosto, al 31 ottobre, al 31 dicembre 1869, al 28 febbraio e al 30 aprile 1870.

FIRENZE, 22. — La salute dell'on. Lobbia continua a migliorare: passò la notte tranquilla.

PARIGI, 22. — Il Journal Officiel dice che le notizie di S. Etienne continuano ad essere soddisfacenti, e la tranquillità mantienesi dappertutto. Le trattative tra padroni e delegati degli operai fanno presagire un prossimo accordo. Il viceré d'Egitto parti stamane per Londra.

WASHINGTON, 22. — Il Governò ricusò di appoggiare la politica di Webb ministro americano al Brasile. Furono nuovamente arrestati parecchi membri della Giunta di Cuba.

BERLINO, 19. — Chiusura del Parlamento doganale e della dieta federale. Il discorso reale che chiude la sessione federale enumera le leggi votate: fa menzione del trattato concluso col Baden circa il servizio militare dei sudditi rispettivi: dice che l'avvenire della marina federale è assicurato col prestito accordato a questo scopo: accenna alla rivista fatta dal Re al porto militare di Hepsen, constatando l'energia e l'intelligenza tedesca in questa lotta di 13 anni contro gli elementi: termina esprimendo la speranza che il comune accordo dei Governi alleati e della rappresentanza Nazionale contribuirà a rassodare la fiducia che ha la Germania nel consolidamento della pace all'interno ed all'estero.

ROMA, 22. — È inesatto che Banneville abbia fatto al Papa delle dichiarazioni circa il Concilio. Nessuna potenza manifestò finora alla Corte di Roma i suoi sentimenti su questo argomento.

BORSA DI FIRENZE

23 giugno

Rendita 56 32 56 27  
Oro 20 67  
Londra tre mesi 25 93 25 88  
Francia tre mesi 103 60 103 50  
Obbligazioni regie tabacchi 452 —  
Azioni » » 632 — 631 —  
Prestito nazionale 79 55 79 45  
Nominali 19 10

Bartolomeo Mo chin, gerente responsabile

SPETTACOLI.

TEATRO NUOVO. — Riposo.

TEATRO GARIBALDI. — Ultima recita. Serata a beneficio del signor T. Milone. La compagnia piemontese rappresenta: *Gigin a bala nen* seguita dalla comediola in un atto di A. Cavalli: *La sposa e la cavala*.

N. 4153.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 4 gennaio anno corrente moriva in questo nosocomio Angela Polina fu Giacomo disponendo con testamento scritto 27 novembre 1860, a favore dell'anima sua.

Essendo ignoto a questo giudizio se a quali persone abbiano per legge diritto a tale eredità, si citano tutti quelli che intendessero far valere le credute loro ragioni a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni d'erede, giustificandone il titolo, mentre in difetto tale eredità pella quale venne destinato in curatore l'avv. Silvio dott. Duse, sarà ventilata in concorso degli eredi insinuati e loro aggiudicata. La parte d'eredità poi non adita, e l'eredità intera disponibile pel caso che nessuno si fosse insinuato, si devolverà allo Stato quale bene.

dalla R. Pretura di Piove,

il 19 maggio 1869.

(3 pub. N. 66)

SARTORELLI, pretore

## Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro, in piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 1° giugno p. v., come di metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto dell'acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

5 p. n. 234

## D'affittare

a Santa Sofia in Padova la Fabbrica birra, con la vendita all'ingrosso, come pure l'affare al minuto, con relativi locali a pian terreno.

Chi volesse applicare, si rivolga con lettere affrancate al proprietario Matteo Zangger in Klagenfurt, oppure al signor dott. Lorenzo Zamperetti, Via Santa Sofia in Padova.

(1 pub. n. 277)

## FRUIT D'YLANGYLANG

### BOUQUET DE MANILLE

per i fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'Essenza dei fiori dell'Unona Odoratissima ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate o finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

In Padova presso ANGELO GUERRA a San Carlo. 10 p. n. 16

## Si avvisano

i signori di questa città che nella piazza della Frutta sta esposta ancora per due giorni la MACCHINA KENNEDY la quale serve per affilare coltelli ecc. S'invita quindi il pubblico a prendere in esame la detta macchina per la sua semplicità e facilità nell'adoperarla.

(2 pub. n. 267)

## SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

# REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza ab'ano, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolfo, mal di denti, eruzione, granelli, apasimi ed infiammazione di stomaco, del visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressioni, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colicose, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni mucosi e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo dei altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunotto (sindaco di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunotto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura sig. Barry da Barry G.

Cura N. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Mia più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande apassatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli esecutori, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di REVALENTA, della quale non cessero mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 62,061, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, il signor Romaine des lles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione delle stomache che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni. — N. 49,422, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccesso di lavoro.

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 4.50, 1/2 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

## La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Alli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso Pianerri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA: Pasoli — FRIULI: Farni. — VENEZIA: Pouchi. (81 p. n. 31)

# Denti e Dentature Artificiali

Via Pedrocchi, dirimpetto l'Università

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature artificiali** legati tanto in **Oro** quanto in **Platino, Cautscu, Tartaruga, Ambra ecc.** dietro sistema nuovissimo americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà levar e mettere le Dentature senza alcun incomodo. — Così pure si impiombano i denti guasti e cariati senza dolore.

Le commissioni, che saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi limitatissimi si ricevono dalle 9 antim. alle 5 pomer.

S. Schoen

meccanico dentista

(8 pub. n. 252)

## Acqua Dentifricia Anaterina

esclusivamente privilegiata da S. M. l'Imperatore, patentata dall'Inghilterra, approvata e raccomandata dalle più grandi autorità della Medicina

del dott. J. G. POPP medico-Dentista a Vienna bognergasse.

Questo delizioso preparato seppe procurarsi nei 14 anni di sua esistenza una grande riputazione anche nelle regioni d'oltre mare. Esso previene il tarlo ed in un modo rinfrescante migliora il gusto nella bocca, e perciò distrugge gli aliti cattivi prodotti dai denti artificiali o vuoti, o dagli alimenti e dal fumo del tabacco. L'acqua dentifricia anaterina non consuma e non attacca i denti e le parti della bocca, anzi serve moltissimo alla loro pulizia, tenendole perfettamente sane e fresche, anche per i vecchi. — I molti attestati delle più alte autorità mediche ne riconfermano non solo l'innocuità, ma la reale bontà, e la degnano della loro raccomandazione. Fr. 2,50 la boccia.

**PIOMBATURA pel denti** Questa piombatura consiste in una polvere ed un liquore, che si adoperano per riempire denti bucati e per dar loro la primitiva forma, e così porre un limite alla dilatazione della carie progrediente. Con essa s'impedisce l'accumularsi nella cavità degli avanzi dei cibi; della saliva e di altri umori, nonché la cariazione della massa ossea fino al nervo dentale, donde risulta il dolor di dente. Franchi 5,25.

**PASTA ANATERINA pel denti.** Questa Pasta che non contiene niente di nocivo per la salute, è anzi eccellente pel mantenimento della pulitezza dei denti. I principii minerali che la compongono, agiscono sopra i denti senza guastarli, e i suoi principii organici nel mentre che nettano, vivificano e rinfrescano le parti inferiori della bocca per mezzo dell'etere che vi si trova aggregato. Questi principii non soltanto impediscono la gromma di attaccarsi ai denti col distruggere per tempo la materia viscosa che la produce, ma essi contribuiscono in modo non meno efficace alla conservazione dei denti e della loro bianchezza.

Modo di servirsene — Pigliate una spazzola da denti piuttosto durezza, bagnatela ed impregnatela di questa Pasta. Franchi 2,50.

**POLVERE VEGETALE pel denti.** Pulisce i denti in modo che coll'uso giornaliero non solo si allontana l'incomodo tartaro dei denti, ma anche la vernice dei denti giornalmente acquista di bianchezza e delicatezza, e col suo amabile aroma converte il più ingrato odore in piacevole. Franchi 1,60.

**DEPOSITI** — Padova: F. Halle Nogare farm. ai Paolotti, e Roberti farm. al Carmine — Verona: A. Farni farmacista, Seganella farmacista, F. Pasoli farmacista, Eisenkrauss, fratelli Münster negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale San Moisè farmacia Zampironi, C. Bötner farmacista — Pordenone: A. Roviglio — Rovigno: ANGELO PAVAN — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Brescia: A. Girard: farmacista — Milano: farmacia G. Moja — Firenze: L. F. Pisci — Venezia farmacie Pouchi, Gaviola — Padova, Agenzia D. Mondo — Mira: farmacia Roberti — Treviso: farmacia al Leon d'oro. 5 p. n. 31

## AMMONIACA LIQUIDA

L'Impresa del Gas in Milano vende l'Ammoniaca liquida, pura di 21 gradi, preparata nella sua officina al prezzo di L. 55 il quintale, recipiente compreso, resa alla Stazione di Milano.

Indirizzare le domande all'Ufficio di Amministrazione dell'Impresa del Gas, via del Fieno, 3, Milano.

Si spediscono campioni franchi di porto.

(2 pub. n. 173)

## CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

annuali verdi pel 1870

provveduti dal dott. Antonio Albini di Milano (14 anno d'esercizio).

Le sottoscrizioni si ricevono in base alla Circolare 7 aprile p. p. ed a tutto giugno per prezzo anticipando L. 5 l'uno col saldo all'arrivo ed anche in giugno 1870. per prodotto versando L. 5 l'uno che vengono rifuse a raccolto finito, e qualunque sia la rendita ottenuta dai Cartoni

Anche in quest'anno dai Cartoni Albini fu ottenuto il più soddisfacente raccolto.

Rappresentante generale per il Veneto è il sig. EMILIO RIZZETTO di Vicenza.

Incaricato per PADOVA è il signor Eugenio Rizzetto via Eremitani N. 3293.

11 p. n. 206

## Alla Libreria Editrice Sacchetto

È IN VENDITA

LA

# GUIDA DI PADOVA

e dei

## SUOI PRINCIPALI CONTORNI

DI

PIETRO SELVATICO

elegante volume, di pag. 476 con incisioni, vedute e pianta

Prezzo It. L. 6

Tip. Sacchetto.